

I love turismo rurale

Registrazione Tribunale di Roma n° 190/2011 del 17/06/2011

Parliamo di

6 Le diverse vocazioni di un settore in crescita: tra sport, enogastronomia, natura e itinerari storici, il turista riscopre l'offerta dei nostri territori rurali

Punti di vista

38 Uno sguardo all'agricoltura che produce cultura e valorizza il capitale naturale negli interventi di Confederazione Italiana Agricoltori e WWF

Esperienze

41 Il turismo rurale come modello di sviluppo locale e delle aree marginali. Quando l'agriturismo non è più solo ricettività, ma si apre alla dimensione multifunzionale

RRN MAGAZINE

Rivista della Rete Rurale Nazionale

8

Esperienze

IL DISTRETTO AGRI-CULTURALE MODELLO DI SVILUPPO LOCALE

Gabriella Ricciardi

CREA - Centro Politiche e Bioeconomia

Giancarlo Fascella e Michele Massimo Mammano

CREA - Centro Difesa e Certificazione

Salvatore Tosi

CNR - Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali

La cultura è considerata da tempo catalizzatore di crescita e occupazione (Agenda europea per la cultura, 2007); il suo ruolo propulsore nel perseguimento degli obiettivi della politica di coesione e dell'inclusione sociale nel territorio dell'Unione è riaffermato nella nuova Agenda europea per la cultura del 2018, mentre la Strategia Europa 2020 sottolinea l'importanza dei suoi elementi centrali: creatività, innovazione e imprenditorialità. L'obiettivo prefissato a livello europeo è quello di sperimentare nuovi modi di creare valore aggiunto, valorizzando al meglio la ricchezza delle risorse culturali a disposizione. Grazie alla numerosità e al valore dei beni storico-culturali, l'Italia, che detiene il maggior numero di siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità (47), rappresenta una meta esclusiva del turismo culturale e, al suo interno, una posizione di particolare interesse assume la Sicilia. Crocevia di popoli e culture del Mediterraneo, l'isola rappresenta una destinazione privilegiata anche per il turismo culturale grazie alla presenza di numerose testimonianze archeologiche e architettoniche di pregio ereditate dalle civiltà che si sono progressivamente succedute e stratificate nel corso dei secoli

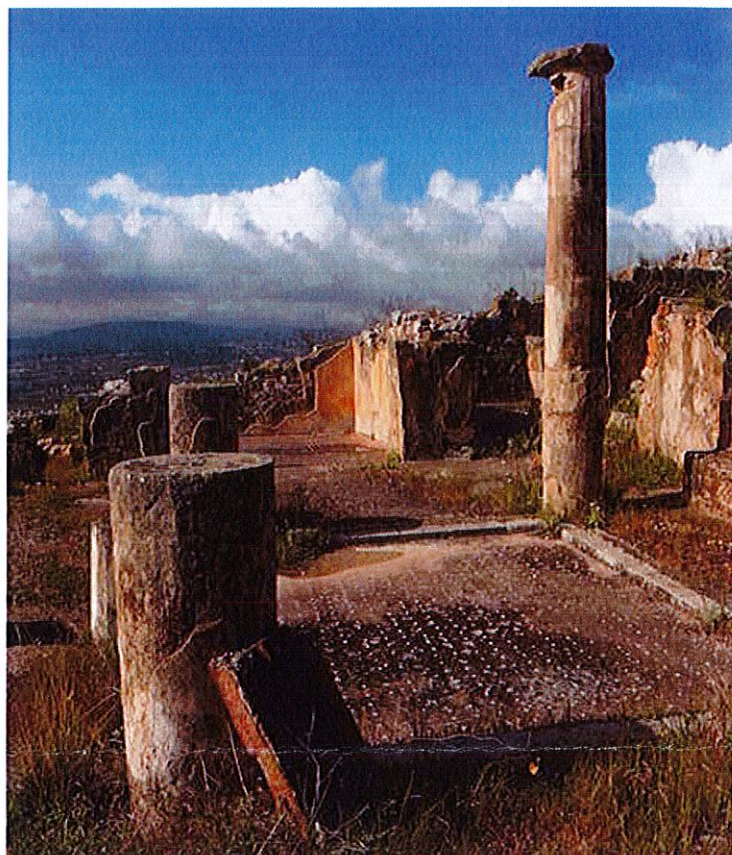


FOTO GAL ELIMOS

(111 strutture, di cui 62 zone archeologiche; 6 siti UNESCO). Secondo i dati dell'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, dal 2015 il numero dei visitatori dei beni culturali (paganti e gratuiti) ha registrato un graduale aumento in tutte le province siciliane. Gli incassi legati alla fruizione di tali beni segnano una crescita esponenziale rispetto ai dati del 2000 anzitutto a Messina (+206%), Agrigento (+878) e Siracusa (+247), grazie anche all'apertura al pubblico di nuovi siti.

La fruizione dei beni culturali dell'isola, però, non risulta sempre semplice poiché "il patrimonio è spesso nascosto, non facilmente leggibile nel suo reale e completo significato" e sovente poco conosciuto anche dagli stessi abitanti (Strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente 2014-2020-Sicilia). Per rafforzare il sistema produttivo regionale e sostenere la diffusione di soluzioni e servizi innovativi in grado di favorire la crescita sostenibile del territorio, è stato elaborato un nuovo modello di sviluppo locale integrato denominato "distretto agri-culturale", ossia un "sistema territorialmente definito, coincidente con un'area ad alta densità di risorse culturali ed ambientali di pregio" in grado di coniugare la bellezza architettonica con quella ambientale. Il modello proposto è caratterizzato da un'elevata interconnessione tra i gestori delle risorse culturali e ambientali di pregio e imprese, start up e spin off di ricerca, impegnati nella valorizzazione di percorsi turistici esistenti attraverso la costituzione di nuove filiere produttive di interesse nutraceutico e salutistico fondate su specie vegetali autoctone.

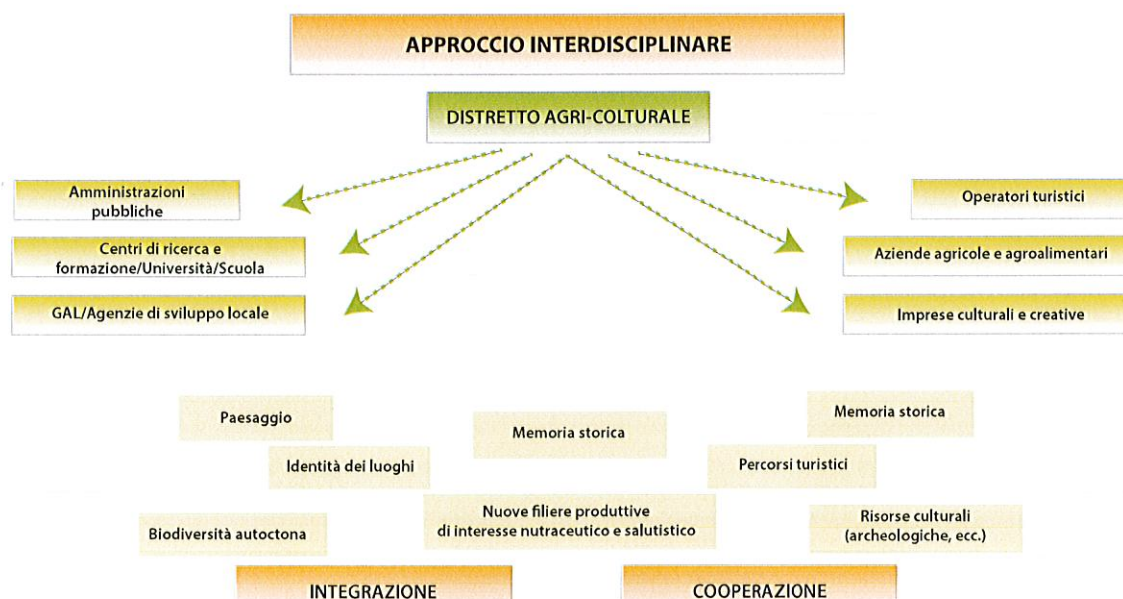
Applicato in via sperimentale nell'area archeologica di Solunto, il distretto agri-culturale nasce dalla considerazione che sia i beni archeologici che la biodiversità locale facciano parte della "cultural heritage",

ossia di quell'insieme di "risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione" (Convenzione di Faro, 2005).

L'elaborazione del modello di sviluppo è stata promossa col progetto "AgriCultura", finanziato nell'ambito del PO FSE Sicilia 2014-2020. Ancora in fase di attuazione, il progetto è nato dalla volontà del CREA DC e del CNR IBAM di integrare risorse e competenze al fine di migliorare la qualità dell'offerta territoriale, valorizzando il patrimonio culturale e ambientale e i percorsi turistici esistenti. Lo scopo è attivare processi di gestione innovativi delle risorse naturali presenti nell'area a Est di Palermo, innescando un processo moltiplicatore dell'occupazione e del reddito capace di capitalizzare i risultati della ricerca scientifica e rafforzare l'identità dei luoghi. Le due linee di ricerca previste, infatti, hanno consentito di testare la creazione del primo distretto agricolo, offrendo a nove giovani laureati/dottori di ricerca percorsi di formazione e accompagnamento sull'imprenditorialità innovativa, sull'innovazione organizzativa e manageriale e sulla qualificazione delle competenze ad elevato contenuto tecnologico ed innovativo.

Il distretto agro-culturale di Solunto

L'individuazione del sito archeologico di Solunto come luogo ideale per programmare e sperimentare il modello innovativo proposto, è stato il primo risultato della ricerca. Con la creazione di un itinerario archeo-botanico nell'area archeologica si intende ampliare la fruizione del sito, prevedendo zone attrezzate dedicate ad approfondimenti tematici frutto





della ricerca scientifica svolta sul paesaggio culturale e sulle specie vegetali autoctone, presenti in loco e/o nelle immediate vicinanze. Il CREA DC ha curato la caratterizzazione biochimica di specie vegetali autoctone di interesse nutraceutico (*Asparagus* spp., *Lavandula* spp., *Rosa* spp.), testando la creazione di nuovi prodotti (es. marmellate, infusi e liquore ai petali di rosa). Per la coltivazione delle specie vegetali sono stati individuati substrati ottenuti da scarti agricoli, alimentari e agroindustriali caratterizzati dal punto di vista chimico-fisico e ottenuti da attività lavorative locali.

Il sito, presentato come parte di un contesto paesaggistico e ambientale più ampio, è destinato a diventare così il punto focale di un'azione mirata alla promozione turistica dell'intero comprensorio grazie ad un rapporto osmotico tra l'area archeologica e il territorio circostante caratterizzato da un fitto palinsesto culturale. Il progetto propone, quindi, un cambio di paradigma: da strategie di valorizzazione settoriale a strategie per la vendita congiunta dei prodotti culturali (archeologico e botanico) e agroalimentari locali anche presso il sito archeologico. Si intende favorire così la cooperazione tra soggetti pubblici e privati, l'investimento in attività imprenditoriali e di ricerca, e di conseguenza l'aumento del numero annuo dei visitatori¹ del sito, grazie alla diversificazione e all'elevata qualità dell'offerta proposta.

La seconda linea di ricerca, realizzata dal CNR IBAM, è volta alla ricostruzione, analisi e interpretazione critica della tradizione e dei processi storico-culturali dell'area del GAL Metropoli Est, partendo dall'osservazione della Rete Museologica - Ecomuseo Dalle valli al mare.

La ricerca sui beni ecclesiastici ha favorito la cooperazione con la Galleria regionale di Palazzo Abatellis, l'aggiornamento del censimento dei beni culturali del GAL Metropoli Est e lo sviluppo di un nuovo itinerario. Tra i risultati più interessanti sin qui realizzati vi sono: la sigla di nuovi accordi di rete con le scuole;

la creazione di un itinerario fondato sul rapporto tra cibo e cultura; attività di promozione del progetto e del territorio nelle manifestazioni All Routes lead to Rome e Palermo Capitale della Cultura 2018. È stata ottenuta, inoltre, una menzione nell'ambito del Premio Nazionale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale materiale e immateriale Patrimoni Viventi (2017).

Il modello ideato sta destando molto interesse nei GAL siciliani, alcuni dei quali si sono attivati per replicarlo nei rispettivi contesti territoriali: il GAL Metropoli Est, verificata la capacità del modello distrettuale di arricchire di interesse turistico il percorso archeologico Solunto - Pizzo di Cannita, si è attivato per adattarlo in ambiti territoriali analoghi; il GAL Rocca di Cerere ha proposto l'applicazione del modello de quo nell'area archeologica di Morgantina, con un progetto (in fase di valutazione) presentato nell'ambito del Programma di cooperazione Italia Tunisia; di recente anche il GAL Elimos si è attivato per replicare il modello nel suo comprensorio.

Il richiamo turistico esercitato dai luoghi di interesse culturale siciliani, se collegato al distretto agri-culturale, potrebbe potenziare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari, culturali e creative e dei relativi sistemi territoriali.

La forza esercitata da tale modello catalizza anche altre risorse territoriali, contribuendo a rafforzare l'identità e a far emergere l'imprenditorialità locale.

Il modello ideato favorisce la regionalizzazione dell'offerta turistica ed è facilmente replicabile anche in contesti territoriali dotati di caratteristiche culturali differenti, proponendosi come attrattore di talenti e catalizzatore di eventuali investimenti verso attività innovative.

Per potenziare le ricadute del progetto sul territorio, è prevista anche la creazione di una Rete dei Distretti agri-culturali siciliani, il cui compito principale sarà facilitare lo scambio di conoscenze e informazioni tra i vari distretti e sostenere l'avvio di azioni collettive.

1 I visitatori dell'area archeologica di Solunto sono stati 13.451 nel 2018 (-11% rispetto al 2017 e -52% rispetto al 2000).